



# MUTi COME

# UN PESCE

pindegiornalino@alice.it  
www.itcspindemonte.it

EDIZIONE STRAORDINARIA



## Elezioni Rappresentanti

Lunedì 11 ottobre 2010, dalle 9.00 alle 10.50, si terranno, *as usual*, le elezioni dei rappresentanti di classe, ma anche di quelli al Consiglio di Istituto e alla Consulta Studentesca che in questi giorni hanno avuto modo di presentarsi in Aula Magna soprattutto ai nuovi arrivati.

Come l'anno scorso abbiamo pensato che noi di 'Muti come un Pesce' potevamo contribuire con delle interviste, in modo da poter conoscere meglio, più da vicino i candidati, nella solita nostra convinzione (o forse solo speranza!) che la parola scritta conservi un 'potere' particolare.

**I candidati si sono riuniti in un'unica lista dal motto molto originale e denso di significato**

**"VOTA LISTA UNO, NON CI BATTE NESSUNO"**

dando in tal modo la possibilità agli elettori di scegliere la combinazione più gradita di nomi:



Sommario:

Interviste ai candidati:

Roberto Caloi	5E	
Giulia Comper	3A	
Gualtiero Ferrari	5B	
Nicolò Furri	4D	
Rocco Morrone	4B	
Simone Vendramini	5A	pp.2-3

Questioni di identità.  
La terza E si racconta nel primo giorno di scuola p. 4

Come mi vogliono p.6

**La posta della Olga** **p.8**

Eccoci ancora qui, sempre di corsa, sempre in ritardo! Le elezioni ci hanno colto di sorpresa (ma l'anno scorso non erano a metà novembre!?) così non siamo riusciti nemmeno a fare una prima riunione di redazione come si deve! Per ritrovarci, presentarci ai nuovi, contarci anche, vedere chi è rimasto, come riempire i vuoti (ah, cara Merima, impaginare senza di te è un vero incubo, con le caselle di testo che vanno da tutte le parti, il cellulare bollente per chiedere disegni e foto all'ultimo momento, ma soprattutto nelle orecchie la monotonia ronzante del computer, senza le improvvise, magiche risate di quando ti riusciva una pagina proprio bene, con i pieni e i vuoti in equilibrio, le numerazioni di pagina simmetriche e tutto 'giustificato', mi raccomando, cara generosa perfezionista!). Pazienza!

Si pensava, per eleggere il nuovo direttore e impostare il numero di Natale, di trovarci **mercoledì 3 novembre alle 14.15, laboratorio informatica n°1, secondo piano corso Cavour: inutile ricordare che la partecipazione al giornalino è aperta a tutti!!!**

Chi non potesse esserci di persona può sempre inviare il suo contributo a: **pindegiornalino@alice.it** o imbarcarlo materialmente nella **box 'botta e risposta'**, piazzata vicino alla fotocopiatrice del piano terra (che, vorremmo ricordare ancora una volta, non è un cestino per le bottiglie vuote!).

Uno dei punti all'ordine del giorno sarà senz'altro: si cambia oppure no il nome alla testata!? **'Muti come un Pesce'** avrebbe fatto il suo tempo, perché il preside Pesce se n'è andato e a noi piace fare dell'ironia, un po' almeno, nei confronti del potere (forse dovrebbero farla tutti i giornali che si rispettino). E' anche vero che siamo molto affezionati a questo nome e soprattutto al disegno, con la coda che spunta dalla giacca, una delle geniali idee del nostro mitico disegnatore Stefano Al Theeb (che è tornato, per fortuna, ma si fa sempre desiderare, come tutti gli artisti, d'altronde!). Una proposta sarebbe quella di lasciare titolo e disegno, ma di aprire uno spazio dedicato alla nuova preside, una specie di **'Posta della Olga'**, famosa rubrica de *L'Arena*, dove Silvino Gonzato fa appunto della sana ironia (anzi: che il suo spazio sia alla fine il più critico di tutto il quotidiano!?). Ecco, così abbiamo cominciato fin da questo frettoloso numero a dare spazio alla 'nostra' Olga, che ci ha rilasciato un'intervista. Per il momento non commentiamo, ci hanno però colpito la sua gentilezza e disponibilità. Forse 'La posta della Olga' può diventare uno spazio in cui anche lei, che ha il privilegio (speriamo non la malinconia) di essere nuova e di guardarci dall'esterno, trovi il modo di dirci come siamo e cosa sbagliamo. La sua frase che ci è piaciuta di più è stata proprio questa: *Gli errori? Agli errori si può porre rimedio.*

Con gli auguri a tutti di un anno sereno.

La Redazione

## Gli obiettivi comuni ai candidati della lista n° 1 non ci batte nessuno

sono:

- |  |   |
|--|---|
| 1. Collaborazione tra studenti e insegnanti;   | facoltativa a inizio mattina e giochi nelle due palestre;                                       |
| 2. Gite per tutte le classi;   | 6. Autogestione a scuola con attività extra-scolastiche come alternativa alla solita assemblea; |
| 3. Assemblea a tema con intervento di esperti;   | 7. Limite di interrogazioni/verifiche al giorno non più di 2!                                   |
| 4. Assemblea d'istituto ad Andalo con l'apertura della piscina o, al limite, cambiando meta; |   |
| 5. Socializzazione natalizia con messa   |   |

### Intervista ai candidati di F. Del Bene e A. Degani

#### NOTE GENERALI

- Come ti chiami? E per gli amici?
- Quanti anni hai?
- Descriviti con tre aggettivi.
- Cosa ti ha spinto a candidarti?
- Sei sicuro di vincere?
- Qual è il tuo motto?

#### L'ISTITUTO

- Le tue proposte!
- E ai nuovi arrivati cosa diresti?

#### ORA UN PO' DI CURIOSITÀ ...

- Qual è il tuo rapporto con lo studio e con i profe?
- Il voto più basso che hai preso?
- L'esperienza scolastica più bella fino ad ora qual è stata?
- Progetti per il futuro?

#### PER CONCLUDERE:

- Dacci le indicazioni per venire a trovarti nel caso qualcuno avesse bisogno di farti qualche altra domanda (a scuola ovviamente!)
- In conclusione cosa diresti ai ragazzi di questo istituto?



**Roberto Caloi**  
detto "Il Nonno".

- Ne dimostro di meno, comunque 19.
- Single XD, amabile, generoso.
- Dopo aver partecipato alla Rivoluzione Francese avevo voglia di rimettermi in gioco :)
- Figurati...io voto Gualtiero.

- Natale con i tuoi, a scuola con Caloi.
- Gite per tutti e più valore al parere degli alunni.
- Godetevi questa scuola perché un giorno la rimpiangerete.
- Non studio moltissimo, ma mi faccio voler bene.
- 2 in scienze della natura in seconda.
- Le mitiche gite di più giorni fatte con la scuola.
- Uscire sano e salvo dal Pinde, anche se so che poi mi mancherà.
- Classe 5E secondo piano via Fratta.
- Non seguite la massa, siate voi stessi.



**GIULIA COMPER,**  
per gli amici Giulia.

- 16 anni.
- Solare, sincera, logorica.
- Ci avevo già pensato, poi Rocco mi ha convinto e ho deciso di candidarmi.

- Dico di no, perché niente è certo e poi ci sono candidati in gamba e con più esperienza di me! Però se non si rischia un po' non lo saprò mai se ce l'avrei potuta fare o no.
- Chi ha orecchie per intendere intenda.. Gli altri in COMPER!
- Gite organizzate bene e in bei posti, assemblee di istituto interessanti.
- Non sentitevi esclusi e abbiate coraggio.
- Con lo studio quest'anno meglio, con i professori bene.
- 3,5 in inglese perché non capivo niente.
- L'anno in cui ero in seconda.
- Sicuramente finire la scuola.
- Sono in 3A, secondo piano C. Cavour, terza porta a destra.
- Anche le ragazze hanno il diritto di essere rappresentate. Molte volte veniamo sminuite e nessuno crede nelle nostre potenzialità. Se mi votate potrà rappresentare le donne di questo istituto.



**GUALTIERO FERRARI,**

per gli amici Gualt.

- Come Rita Levi Montalcini...no dai...18.
- Solare, giocherellone, amichevole.

**NICOLO' FURRI,** per gli amici "Pape". Ho 19 anni.

- Serio, ma allegro e simpatico!
- I molteplici anni in questa scuola.
- No, non sono sicuro, ma non mi interessa.
- "Rino...uno scarabeo nero".
- Organizzare meglio le assemblee d'istituto e le gite, togliere l'obbligo di portare i motorini nel parcheggio a mano.
- Studiate perché se venite bocciati in prima è finita.
- Rapporto con i prof buono, con lo studio un po' meno.
- 2 in Aziendale quattro anni fa perché ho consegnato il foglio in bianco.
- La prima volta che ho fatto la terza.
- Sicuramente quello di finire la scuola.
- Mi potete trovare in 4D al piano terra.
- Votatemi!



- Mi è piaciuto non essere stato eletto l'anno scorso, quindi mi ricandido :)
- E' già tanto se mi voto io.
- GualtiERO, GualtSONO e GualtSARO'.
- Giornata sulla playa al posto di Andalo (naturalmente quando fa più caldo).
- Il primo giorno sarete curiosi, il secondo vi piacerà, dal terzo conterete i giorni che mancheranno alla maturità.
- Non sono un grande studioso, ma il rapporto coi professori è ottimo.
- Quasi 1 in matematica.
- Tutte le gite fatte con i compagni.
- Andare a convivere con i miei amici.
- Sono in 5B primo piano Via Fratta.
- Pensate con la vostra testa.

**ROCCO MORRONE,** per gli amici Rocco, 18 anni.

- Egocentrico, solare, simpatico.
- L'esperienza dell'anno scorso.
- Vedremo lunedì.
- Ti è piaciuto il cocco? Allora rivota Rocco.
- Assemblee ogni mese, gita sulla neve.
- Benvenuti, spero vi troviate bene, all'inizio la scuola forse non vi piacerà, ma dopo l'amerete, come è successo a me.
- Rapporto con lo studio inesistente, ma cercherò di migliorare, con i professori c'è ammore.
- 2,5 in Matematica.
- La gita ad Edinburgh... stupenda.



- Mettere su famiglia e avere dei bambini.
- La mia classe è la 4B, ma mi potete trovare alla macchinetta del caffè.
- Siamo davvero fortunati a essere in una scuola così ricca d'amore.

**Simone Vendramini,** per gli amici Cemmo o Vendra.

- 19.
- Estroverso, SPERO simpatico, e... ci penso... Socievole!
- Sono uno di quelli più vecchi e volevo farlo l'anno scorso.
- No.
- Per tutti i primini, votate Vendramini.
- Viaggio d'istituto per le quinte; Gita sulla neve.
- Buona fortuna per i 5 anni, sperando siano solo 5!
- Preferisco dormire che studiare, ma con i profe tranquillo (In particolare con la Frilli!).
- 1 in economia con Cafarelli in seconda superiore. Mi ha fatto due domande, non ho risposto a niente, scena muta!
- Gita dell'anno scorso a Lisbona con la classe dell'anno scorso.
- Non dover ripetere la quinta e andare a lavorare il prima possibile.
- Secondo piano Corso Cavour, nello stanzino prima del laboratorio di Castagnetti.
- Per maggiore esperienza votatemi.



## IDENTITA'

*Quest'anno ci sembra che il tema dell'identità sia un po' d'obbligo. Stiamo per festeggiare i 150 anni dell'unità d'Italia, ma spesso ci sentiamo italiani solo quando gioca la nazionale. E in effetti capiamo che non siamo solo italiani. Siamo un po' di tutto quello che ci arricchisce quotidianamente (chi ha paura parla di 'contaminazione').*

*Insomma, nonostante le nostre illusorie affermazioni di fedeltà e costanza, non possiamo non accorgerci che l'identità è precaria, anzitutto perché noi naturalmente cambiamo, con il semplice passare del tempo, le occasioni, gli incontri, gli scontri. Ecco dunque la vera essenza della vita: rimettersi sempre in discussione, ritrovare identità nuova senza tradire o perdere la propria, ma senza nemmeno rifiutare quello che viene dal resto dell'umanità. Anche l'attaccamento ad una terra, una lingua è solo un punto di forza, un porto d'attracco da dove partire per altri orizzonti, per accogliere e condividere, e dove tornare, magari, un giorno, per riposare il carico di ricchezze portate da altrove. Assumo su di me tutto il mio passato, ma guardo verso il futuro e verso il mondo, libero dalle catene di quello che sono. Mi permetto di criticare e cambiare qualsiasi cosa che per me non va bene. Non accetto una definizione di quello che sono chiusa su se stessa e confinata in un passato remoto. E' questa la libertà straordinaria che mi fa essere fiero del nome di 'uomo'.*

*La III E quindi ha deciso di interrogarsi sulla propria identità partendo...dall'inizio, dal primo giorno di scuola, dalle aspettative, le paure inconfessate, per poi passare alle domande canoniche: io chi sono? tu chi sei? noi chi siamo? A cosa sono attaccato? Di cosa mi vergogno? A cosa tengo? Perché questa appartenenza mi serve per vivere? Qual è la funzione del 'diverso', del 'nemico'?*

*Nelle pagine 6 e 7 sempre la stessa classe si racconta ricordando momenti in cui il 'ruolo sociale', quella maschera necessaria di cui parla Pirandello, che ciascuno deve indossare per poter vivere con gli altri, ha costretto ciascuno di loro ad essere diverso da come si sentiva, a tradire un po' la propria identità, magari a fin di bene, per rendere tutto più sopportabile. Si è così scoperto che non sempre le femmine amano essere 'femminili, materne, casalinghe' (perché ancora questo in realtà è il modello di riferimento, con l'aggiunta di un corpo bellissimo e sexi: cfr. nostra inchiesta 'Il corpo delle donne' nel numero di giugno) e che i ragazzi spesso e volentieri....odiano il calcio!!!*



prima

### il primo giorno di scuola

una specie di flusso di coscienza, registrato da 26 ragazzi diversi durante la sesta ora di lunedì 13 settembre 2010

Speravo non arrivasse mai e invece... mi devo svegliare, sono le 7! E mi sono addormentato alle 3 di notte! *Normalmente mi alzo alle 11!* In vacanza si stava proprio bene senza compiti e senza impegni!

I capelli non vogliono stare a posto. Non ho voglia di fare colazione. Qualcosa si muove nel mio stomaco 'sta mattina, non so perché...mi è venuto mal di pancia! Non mi sono mai sentito agitato per il primo giorno di scuola eppure...Ma ci vuole uno stacco dalla monotonia delle giornate estive! Andare in piscina, uscire con gli amici, fare un giro sul lago, andare in discoteca... Va be', forse un po' di nostalgia della libertà di orari, forse il peso di responsabilità che la scuola ti accolla...ma per la prima volta sono consapevole delle mie possibilità e capacità. La reputazione che mi sono fatto l'anno passato non era male, mi trovavo bene con tutti. Insomma è anche gratificante. Difficile ma gratificante. E se oggi non vado?! "LA SCUOLA È UN OBBLIGO!" ecco che viene a rovinare tutto mia madre.

Mi devo sbrigare. Che tempo fa? Fatalità piove! Che scarpe metto, cosa ficco in borsa? Quando arriva l'autobus? Dove sono i miei vecchi compagni di scuola? Eccoli! Ma dai, sono rimasti gli stessi! Perché quelli mi fissano? Mi sento un pesce fuor d'acqua. Non mi manca niente. Che bella maglia! Come è cambiata! Si è fatta la tinta! Che razza di classe mi toccherà quest'anno? Sono curiosa. esco alle 13 o alle 14? **UN PO' DI ANSIA C'È.** Che impressione farò? Speriamo bene!

E' appena iniziata... **LA PRESIDE FA L'APPELLO E COMINCIO UN PO' A TREMARE:** : mi dispiace dovermi dividere da alcuni miei vecchi compagni di classe. **SONO IN TERZA!** COME SPERAVO SONO NELLA SEZIONE E! **Tutte le idee, i pensieri di questa notte se ne sono andati e ora la mia mente è libera e vuota. Odio trovarmi a non pensare a niente e odio non sapere cosa mi aspetta.** Speriamo che la fine arrivi in fretta!!!! **Le ore sono di 60 minuti.** Per ben due giorni finiamo alle due, proprio quando ho anche impegni pomeridiani!

**Qui IN CLASSE STO GIÀ MEGLIO, ANCHE SE conosco pochissima gente, ma sono in banco con un mio amico e mi sto divertendo.** Nuovi volti, nuovi nomi, nuove compagnie da formare. Fino a ieri credevo di conoscere la scuola, ma ora ho capito che sono piccolo e insignificante. **CHISSÀ QUANTO CI METTERÒ AD AMBIENTARMI. NON SONO IL GENERE DI PERSONA APERTA E SOCIEVOLE CHE LEGA SUBITO, CON ALCUNI AL BIENNIO HO IMPIEGATO PIÙ DI UN ANNO AD APRIRMI!** A prima vista la classe mi piace: non è detto che con questi compagni non possa trovarmi ancora meglio dell'anno scorso!

Quante sensazioni insieme: felicità, paura, tristezza, anche un po' di rabbia. Soprattutto: me la caverò?! Devo ancora comprare i libri, ma per fortuna anche gli altri sono nella stessa situazione.

I miei si danno un gran da fare perché io possa studiare, io non sono tanto buona con loro, cioè non mi comporto bene nei loro confronti a volte...e mi dispiace. Però guai se succedesse qualcosa di brutto! Sarei la prima a preoccuparmene!

Questi banchi non mi piacciono, la lavagna non mi piace. E' impossibile non fare un paragone fra prima e adesso. I professori ad ogni ora fanno il cambio e io mi chiedo: "Come sarà il prossimo?". Se li guardi per il verso giusto capisci che ognuno ha una parte di bontà, di simpatia, ma tra loro ovviamente si nasconde quello che poi ti farà dannare. La prima cosa che noto della profe di mate è il suo 'davanzale': un bottone sta quasi per staccarsi dalla camicetta! Chissà se gli altri lo hanno notato o sono solo io la scema che fa attenzione a queste cavolate!

Non ne ho nemmeno uno dell'anno scorso. Peccato! Qualche professore l'avrei ancora voluto! *Alcuni dei nuovi alla prima impressione (speriamo non sia solo un'impressione!) mi sono sembrati OTTIMI INSEGNANTI, ALCUNI PIÙ INTELLIGENTI, ALCUNI PIÙ SOCIEVOLI, esigenti comunque, MA ALMENO NON CI CONOSCONO, NON HANNO PREFERENZE ANCORA, È PROPRIO UNA "NUOVA VITA". MAGARI CI VALUTERANNO PER LE NOSTRE CONOSCENZE E NON PER STRANE SIMPATIE. ADESSO È TUTTO UN PO' NUOVO E C'È ANCHE TANTA VOGLIA DI STUDIARE E PASSARE L'ANNO SENZA DEBITI.... MI SA CHE SARÒ STANCA DI QUESTI BUONI PROPOSITI NEANCHE PASSATO UN MESE!* Devo dare il massimo ora, tirar fuori le mie capacità per sorprendere così insegnanti, genitori, amici, ma specialmente per sorprendere me! **SONO PREOCCUPATA PER MATEMATICA E ANCHE PER INFORMATICA CHE È UNA MATERIA NUOVA, MA SONO VERAMENTE APPASSIONATA DI COMPUTER, È FORSE UNO DEI MOTIVI PRINCIPALI PER CUI MI TROVO IN QUESTA SCUOLA. POI CI SONO TANTE ORE DI DIRITTO ED ECONOMIA AZIENDALE.** Molti dicono che la terza sia una delle classi più dure, non voglio rischiare di ripetere l'anno. Mi è già successo e non vorrei fare il bis, neanche passare l'estate a scuola a studiare per i recuperi, però!

La mia classe non è male, anche se mi dispiace essermi diviso dai miei vecchi compagni, ma d'altra parte rido perché loro ogni mattina devono farsi tre piani di scale! **Io pregavo per il piano terra!!!**

Quest'anno si comincia a studiare seriamente, per poi, dopo la maturità, entrare con ottimismo nel mondo del lavoro. Penso al mio ragazzo...già, non dovrei, sono tenerona e mi distraigo, ma per un attimo sola! Mi manca tanto la mia migliore amica, che purtroppo quest'anno non è in classe con me. Mi manca tantissimo. Con lei mi sfogavo, scherzavo, parlavo di un milione di cose! Senza di lei mi sento solo anche se mi circondano 25-26 persone. Sono preoccupatissima, ho sempre la testa fra le nuvole! Mannaggia a me! **Ma non voglio sconvolgermi già da subito! Dai, SI SA! NON SI PUÒ STARE ATTENTI 6 ORE SU 6! Adesso devo scrivere qualcosa sul primo giorno di scuola, ma almeno lo devono fare anche gli altri!** "Oggi è il primo giorno di scuola e purtroppo usciamo alle due". **"Il primo giorno di scuola? E' di orientamento, soprattutto psicologico.** Quest'anno deve andare tutto liscio! Mentre scrivo mi scappa un sorriso: quando sta mattina sono arrivato ho scoperto che le lezioni sarebbero iniziate solo alle 9 e che avevo lasciato la merenda a casa! **In effetti scrivere fa bene, rimangono alle spalle l'ansia, l'agitazione e tutti quei pensieri!"**

Quando smette di piovere? E' settembre, quindi ancora estate però ovviamente piove e in motorino c'è freddo! Torno a casa tardissimo, devo incontrare i miei amici! Dove ho la penna? Che ore sono? Non so che autobus prendere per tornare a casa: uscendo alle 14, spero di trovarne uno che mi ci porti. Mi dà fastidio uscire alle 14 di lunedì. Mi si è fermato l'orologio e devo andare a cambiare la batteria. Sono stancooooo! Cosa farò oggi pomeriggio, di già i compiti! E poi mia sorella, la mia piccola sorella! Quanto arrabbiare mi fa certe volte! Odio chi mi scambussola i piani! Lei è una fra le tante! **Ma oggi è il suo compleanno, per non dimenticarmi 'sta mattina le ho fatto subito gli auguri.**

Oggi pomeriggio guarderò la tv come facevo in vacanza, o andrò in motocross nei campi che ci sono vicino a casa mia da solo o con altri miei amici, visto che siamo in tanti nel mio paese ad avere questa passione. Come sarà l'allenamento questa sera? Devo andare a calcio, anche se ormai ho perso un po' la voglia.

E' stato bello ritrovare i miei amici. Chissà cosa pensano gli altri di me! Sono agitata, però è bello riprendere la normalità. Mi piace la mia nuova classe. Speriamo che domani passi senza problemi come oggi. Vorrei che ogni giorno fosse il primo giorno di scuola, con tutti gli insegnanti che entrano sorridenti e anche loro ansiosi di conoscerci e non con la faccia da funerale che si ritroveranno già da qui a due settimane! Non si rendono conto che siamo noi a dover sopportare loro?! **Comunque dai, oggi non è andata male, credevo peggio. Insomma, ho di fronte la realtà di questa giornata:**

**LA SCUOLA E' INIZIATA!**



## sul 'ruolo sociale', su come gli altri vogliono che siamo

“Mi è capitato alcune volte di fare qualcosa che non mi andava, ma a chi non è mai capitato? | miei sono sempre stati persone aperte, ma diciamo hanno combinato dei bei casini da genitori, cose ovviamente accettabili e da cui hanno imparato la lezione, cose che hanno riguardato anche la mia prima parte di vita. Giordano e Grazia hanno sempre avuto una passione per la musica rock, come Pink Floyd, Beatles o più all'italiana Vasco Rossi, e un amore celestiale per l'immane assolo di chitarra elettrica presente in ogni canzone. All'età di 8 anni si è bimbi facilmente condizionabili ed è facile immaginare la risposta di una giovane anima davanti ad una chitarra nuova e i propri genitori che insistono sulla bellezza di suonarla: tu la suoni, o per lo meno ci provi, iniziando coi primi calli sui polpastrelli delle dita, seguendo un percorso con il maestro dal quale i tuoi ti mandano con un sorriso da orecchio a orecchio. All'età di 11 anni, soprattutto per la gioia di Giordano, che mi regalò una chitarra elettrica per 'Santalucia', imparai finalmente a suonarla. Come biasimarlo?! Aveva sempre voluto imparare a suonarla lui!”

“Personalmente ho vissuto varie situazioni in cui ho dovuto avere un 'ruolo sociale', per non sentirmi escluso, per esempio dire bugie ai miei genitori per coprire qualcuno. Odio mentire, non lo faccio quasi mai, è più forte di me, non ne sono capace”.

*“Non sono mai stata oppressa dai miei genitori e non ricordo di aver mai avuto una cucina o un ferro da stiro giocattolo (anzi, onestamente, le mie capacità nel campo sono pari a quelle di un bambino di due anni!). Alle elementari a ricreazione giocavo a palla mano con i maschi, ma alle medie non era plausibile per un ragazzo essere amico di una ragazza che già gli attribuivano una storia. Capii che l'unico modo per essere accettata era quello di mettere da parte il 'maschiaccio' che c'era in me e tirar fuori il mio lato femminile. Ancora oggi, ogni tanto, quel maschiaccio tende a riemergere e ogni volta mi chiedo cosa mi ha spinto a metterlo da parte”.*

“Una volta all'età di sette anni sono stato costretto dai miei genitori ad andare a provare il pattinaggio per un giorno. Io non volevo perché nella mia testa mi ripeteva che era uno sport per sole donne. Dopo la prima lezione mi sono rifiutato di farne altre anche se nel gruppo c'erano molti maschi. Insisteva per farmi iscrivere a calcio che ritenevo fosse uno sport per soli uomini. La mia impressione era che esistevano attività adatte alle donne e altre adatte ai maschi”.

“Fin da piccola mia madre mi ha educata insegnandomi che le femmine avrebbero dovuto tenere la casa pulita e in ordine, cucinare e fare le lavatrici. Io non sono mai stata la tipica bambina bambole e giochi molto femminili, tendevo ad andare contro la 'tradizione'. Giocavo sempre con i maschi e mi sorbivo le lamentele anche delle nonne. A me non è mai importato di come sarei dovuta essere o di cosa si aspettavano da me essendo una femmina. Personalmente mi piace il calcio, non me ne intendo, ma mi piace guardare le partite. Adoro le moto grandi e la mia intenzione, quando sarò maggiorenne, è di comprarmene una: la Kawasaki Ninja! Anche nella scelta del motorino non ho seguito l'ideologia femminile: “Sono una ragazza e mi prendo lo Scarabeo o il Liberty”. Infatti molte persone mi dicono: “Wow! Una ragazza con uno Zip! Che strano!”.

“L'imposizione di un ruolo sociale sulla mia persona è una sfida difficile. Fin da piccolo ho lottato per essere ciò che gli altri non si aspettano che io sia. Non è un'imposizione che faccio su me stesso: io mi sento diverso e particolare. Il classico esempio che faccio ogni volta per spiegare il mio modo di sentirmi è lo sport. Uno dei luoghi comuni è che ai maschi piaccia il calcio. Per quanto l'esempio sia banale io l'ho sempre odiato e per questo, soprattutto da piccolo, mi sono sentito discriminato. Ma ogni giorno mi sento diverso e discriminato, soprattutto a scuola durante le ore di ginnastica. Molto banalmente le persone reputano che ai ragazzi piaccia fare ginnastica e che siano anche bravi. Beh, a me non piace farla e non sono nemmeno bravo! Per questo molto spesso non riesco a rapportarmi con i ragazzi: sento di ragionare diversamente da loro e trovo più stimolante parlare con una persona piuttosto che conoscerla calciando una palla. La maggior parte dei miei interessi è nata da questi fatti, come anche la ricerca di persone simili a me per scuola di pensiero piuttosto che per età o sesso”.

“Da bambina giocavo con le macchinine, le facevo scontrare...ma mi piacevano tanto anche le Barbie! Le vestivo, le facevo girare per la casa...A scuola non ero una bambina tutta carina perfettina. Certo però non ero scatenata, anche timida, rispettava le mie maestre, anche se quella di italiano mi stava antipatica al massimo! Mia mamma si lamentava della mia orribile scrittura e del disordine nei libri. Ma io non mi facevo tante storie, andavo bene così per me! Ma per i miei compagni...i maschi mi prendevano in giro perché ero una femmina e giocavo con loro, le mie compagne pure, perché facevo schiamazzi, facce strane, finte lotte, imitazioni dei cartoni animati di robot o cavalieri”.

“Fin da piccolo sono stato un ragazzo molto emotivo: quando ero felice ridevo e quando ero triste piangevo senza pensarci molto e nessuno mi ha mai chiesto di cambiare fino a quando, 3 anni fa, sono stato colto da un grande fatto e mi sono ritrovato a sopportare i pianti degli altri. Mio padre mi chiama “roccia”, perché da allora sono sempre stato lì ad ascoltare chiunque avesse un problema, ascoltando senza parlare. Anche quest'estate ho vissuto una situazione del genere: non appena i nuovi 'amici' trovati in hotel mi hanno conosciuto, subito mi hanno raccontato tutti i loro problemi: una che aveva litigato con la madre e non le parlava più; un altro che aveva avuto un lutto in famiglia e aveva bisogno di sfogo e così via. Io ero lì ad ascoltarli tutti, quasi fossero andati a confessarsi! Ma io non sono così: sono ancora il ragazzo molto emotivo di un tempo: il problema è che non so come liberarmi di questa idea che tutti hanno di me. E per ora sono qui che faccio da spalla a chi ha bisogno”.



“Non mi piace stare qui e ogni giorno non faccio altro che pensare ai miei amici e alla mia bella città, Como. Sì, non sarà un granché per qualcuno, il mondo è pieno di laghi e il nostro è davvero sporco. Da noi si ammazzano i vicini, c'è una sola discoteca piccolissima, i lavori per le paratie sono fermi da tre anni. Ora da qui, tutte queste, che potrebbero sembrare difetti, sono le cose che caratterizzano Como e la rendono unica per me. Eppure ora sono a Verona. Non sono il tipo che piange sempre e per tutto, però adesso non farei altro che lamentarmi. E invece no. Questo trasferimento non è stato facile per me, ma nemmeno per i miei genitori e mia sorella. Quindi non mi sembra giusto tenere il muso o lamentarmi, anche se ora è la cosa che mi riuscirebbe meglio, ma renderebbe tutto molto più pesante di quanto non sia già stato. Ogni giorno mi stampo un bel sorriso e mi faccio piacere anche le cose che non sopporto. Credo che tutti in famiglia facciamo così. E' un comportamento un po' ipocrita perché sarebbe meglio dirsi le cose in faccia, ma nessuno può fare qualcosa per rimediare a questa condizione. Quindi rendiamo tutto meno pesante e complicato”.

**“Era il mio quindicesimo compleanno. Non avevo voglia di far niente. Ero lontana dai miei amici e questo mi pesava. Nonostante la mia indisposizione, mia mamma mi ha organizzato una piccola festa. Sono venuti un paio di amici di famiglia, ma non mi interessava. Mi ero chiusa in camera mia da sola. Tanto non ero d'accordo con quella festa. Mia mamma è venuta a cercarmi e si è arrabbiata quando ha visto che non ero pronta. Lo so, era anche mancanza di rispetto nei suoi confronti e degli ospiti, ma non avevo proprio voglia! Mia madre ha insistito, alla fine mi ha obbligata a uscire e fare bella figura. Mi ha fatto vedere i vestiti che voleva che io indossassi e io ho accettato, tanto non mi interessava come mi stavano, solo per farle un piacere. Mi sono stampata un bel sorriso in faccia e sono uscita chiedendo scusa per il ritardo. Ho passato così il mio compleanno: con un sorriso falso, vestiti scelti da mia madre (che non ha poi pessimi gusti) e il mio malessere interiore”.**

“Mi è capitato solo una volta di venire obbligato a ricoprire un ruolo preciso, senza avere possibilità di scelta. Era durante la recita scolastica delle elementari, che aveva come tema il libro ‘Un uccellino chiamato Francesco’, se ben ricordo. Mi avevano affibbiato la parte del topo muschiato, che includeva a malapena un paio di battute. Inoltre avevo un costume bruttissimo che mi ero dovuto confezionare da solo con della cartapesta, un cerchietto per capelli e un altro paio di oggetti che non ricordo. La cosa peggiore fu però il fatto che alla recita non si presentò nessuno dei miei parenti. E pensare che l'unica cosa che mi aveva dato la voglia di imparare quelle due frasi di battuta era stato proprio il desiderio di recitare di fronte a loro! Se non altro mi andò meglio alla recita delle scuole medie, alla quale almeno venne mia madre”.

**“La mamma mi ha sempre cresciuta dicendomi che le bambine devono giocare con le bambole e i maschi con le macchinine. Io preferivo giocare con i miei vicini di casa maschi e andare a fare dei giri con loro in bici. Avevo anche tante amiche femmine con cui mi trovavo bene; ma con i maschi si stava meglio perché con loro non si litigava mai”.**

“Una situazione in cui sento che i miei genitori mi vorrebbero diverso da come sono è quando si parla di studiare: loro vorrebbero che io fossi come mia sorella: nella sua pagella il voto più basso è 8! Quando sono con i miei amici continuo a dire cavolate, a scherzare, a fare chiasso, mentre in realtà io sono molto tranquillo e cerco sempre di evitare le brutte figure. Anche mio nonno mi vorrebbe diverso da ciò che sono, cioè mi vorrebbe un instancabile lavoratore di campagna, mentre io amo non fare nulla o fare ciò che mi diverte: usare il computer, giocare a pallone, insomma divertirmi”.

“Fin da piccolo non mi è mai piaciuto il calcio, andare allo stadio, giocare, indossare maglie etc. Mio papà però, grande appassionato di questo sport, ha sempre cercato di farmelo piacere. Ogni domenica quando l'Hellas giocava in casa, già da quando avevo 5-6 anni, mi portava a vedere le partite e a cantare i cori; ma questo mondo non faceva per me perché allo stadio, spesso e volentieri, mi addormentavo. Poi ricordo che mi vestiva sempre con maglie e pantaloni del Verona! Allora ha provato a farmi entrare in una squadra; questo approccio ha avuto più risultati perché mi divertivo a stare fra altri bambini, però, quando era il momento di giocare le partite ero sempre distratto e guardavo da altre parti”.

“Qualche anno fa mi è capitata una storia particolare, che mi aveva messo un bel po' di tristezza, ma non voglio qui entrare nei particolari, non tanto perché sia stata una cosa molto grave, anzi, non lo era quasi per niente, ma solo perché ritengo che non sia necessario parlarne ora. Fatto sta che mi sono trovato con questa “esperienza” mentre ero con degli amici, quindi anche questi sapevano di questa persona (ecco che piano piano devo rivelare quasi tutta la storia!!) e di quello che era successo, che per me, ripeto, era stata una cosa abbastanza triste. Ad ogni modo i miei amici erano riusciti a consolarmi dicendomi che avrei avuto altre occasioni e che dovevo reagire subito, quindi diventare più ‘forte’. Così feci quello che mi avevano suggerito e riuscii anche a vedere i lati positivi della situazione. Da quella esperienza sono riuscito a diventare più ‘duro’ e devo dire che la cosa mi piace perché mi fa sentire più ‘uomo’.

“Ci sono state volte in cui mi sentivo triste senza un vero motivo, malinconico, diciamo. Forse per il tempo, la scuola, la stanchezza, non lo so. Quando in questi giorni uscivo con i miei amici, però, non volevo farlo vedere. Io nella compagnia sono quello che dice cavolate per far ridere, che ha sempre la battuta pronta, un po' il buffone, diciamo. Non volevo apparire triste quindi cercavo di far finta di niente, dicevo le solite stupidate per far ridere e ridevo anch'io. Facendo così mi tornava il buonumore e, volendo essere come gli altri mi vedono normalmente, stavo meglio anch'io”.



La terza E

# IN ARRIVO (1)

## LA POSTA DELLA OLGA



Tra un suono di citofono e l'altro siamo riuscite a farci ricevere ed ecco a voi l'esclusiva intervista in prima nazionale alla nostra nuova Preside Olga Romagnoli!

**Innanzitutto nome e cognome.**

Olga Romagnoli.

**Da dove viene?**

Trento.

**Che cosa insegnava prima di venire qui?**

Inglese al liceo scientifico e linguistico Leonardo Da Vinci, dove ho insegnato per quasi vent'anni!

**Questo è un nuovo ambiente per lei, cosa ne pensa della nostra scuola?**

In Veneto c'erano posti in circa cento scuole, ma quando ho visto il sito del Lorgna-Pindemonte mi sono innamorata a prima vista! Ha tre indirizzi molto interessanti, quello amministrativo, informatico e turistico, competenze in cui credo molto. In più è in un palazzo bellissimo nel centro di Verona.

Poi, diciamo così, questo titolo di studio è più spendibile rispetto, per esempio, a quello di un liceo, cioè offre maggiori possibilità di trovare un lavoro una volta usciti da qui.

Devo dire che sono molto contenta di come mi hanno accolta tutti, docenti e personale ATA; l'ambiente è molto positivo, non ostile.

**Cosa ne pensa dei candidati?**

Sicuramente sono ragazzi con tante idee, grande voglia e soprattutto coraggio di mettersi in discussione con i professori. Penso che comunque facciano una bella figura.

**Come sa la nostra scuola ha ottenuto il titolo di "scuola senza fumo". Qual è la sua opinione?**

Penso che tutti dovrebbero smettere, perché è davvero dannoso.

Nella scuola dove insegnavo hanno sorpreso un ragazzo che spacciava. C'è la sensazione che le droghe leggere non facciano male, ma non è vero, perché, oltre al fatto che possono essere tagliate male, causano danni permanenti al cervello.

Nel 1969, a 18 anni, ho frequentato per un anno una high school vicino a San Francisco e la droga portata dai soldati che avevano combattuto in Vietnam, usata per dimenticare le scene vissute in guerra, iniziava a circolare nelle scuole. Ma io ho capito che se facevo qualcosa sotto l'effetto di stupefacenti, pur non essendo in me, ne sarei stata comunque responsabile.

**Ci piace parlare con lei. Si va subito sul personale! Durante il suo percorso scolastico è mai stata rimandata o bocciata?**

Bocciata no, rimandata in matematica in terza scientifico.

Poi ho vinto la borsa di studio "AFS/interculturale" e sono andata a studiare in California dove ho ottenuto il diploma. L'anno successivo, però, su consiglio di mio padre, ho recuperato matematica e concluso gli studi anche in Italia con la mia vecchia classe.

Secondo me i giovani, pur sempre tenendo la testa sulle spalle, devono fare il maggior numero possibile di esperienze: quando insegnavo al liceo portavo i miei studenti una settimana a Londra e mi piacerebbe poter offrire opportunità simili anche ai ragazzi di questo istituto.

**Ha sempre pensato di insegnare?**

All'inizio pensavo...proprio matematica! Già in terza media aiutavo i ragazzini più piccoli. Dopo la seconda superiore il mio rapporto con quella materia, come vi ho detto, è nettamente peggiorato e così, in seguito all'anno vissuto in America, ho puntato sulla lingua inglese!

**Cosa ne pensa delle nuove riforme?**

Le sto ancora studiando! Non ho ancora capito cosa c'è di positivo e cosa di negativo, ma in ogni caso bisogna adattarsi.

**Come intende migliorare la scuola?**

La scuola è sempre e comunque in cambiamento, quindi dovrò adattarmi anch'io. Parto sempre da cose semplici per arrivare in alto. Cerco quindi di creare un ambiente sereno con i professori che aiutano i ragazzi e li spingono a studiare con maggiore motivazione. A Trento, per esempio, sto facendo un corso di supporto allo studio per motivare tutti coloro che hanno perso la voglia. Mi interessa capire i problemi degli studenti e degli insegnanti e avere una scuola in cui tutti vengano volentieri.